

IL PROTAGONISTA. Il regista della formazione gardesana racconta come trascorre queste giornate chiuso nella sua abitazione di Brescia

Pesce: «Feralpisalò, tutti speriamo di ripartire»

«Penso ai racconti di guerra dei miei nonni e mi pare di rivivere quei momenti. Per vedere uno spiraglio sarebbe importante che il calcio ricominciasse»

Sergio Zanca

Calciatori chiusi in casa, ai tempi d'un flagello inimmaginabile: «In questi giorni sono tornato bambino - afferma Simone Pesce, il regista della Feralpisalò -. Con Sofia, la piccolina di 4 anni, disegno e coloro. Con Aurora, la più grande, di 9, che frequenta la quarta elementare, faccio i compiti. Senza trascurare i giochi da tavolo. Al mattino e alla sera mi ritaglio spazio per un po' di ginnastica a corpo libero, seguendo le tabelle del preparatore. Nessuno avrebbe immaginato che nel 2020, in piena emergenza da Coronavirus, avremmo ritrovato tante cose perse».



Il messaggio di speranza di Pesce e delle sue figlie Sofia e Aurora

ra. E le vicende della guerra (i bombardamenti, i morti, la miseria), e della successiva ricostruzione. Oggi, per certi versi, si stanno rivivendo le paure di allora. No, non facciamo la fame, ma le preoccupazioni non mancano».

I campionati sono fermi. Si parla di ripartire con gli allenamenti il 3 aprile, così da tornare a giocare ai primi di maggio: «Al primo posto viene la salute, il resto passa in secondo piano - risponde Pesce -. Toccherà agli organi preposti trovare una soluzione.

Al momento proporre delle date è prematuro».

I contratti dei calciatori scadono il 30 giugno e disputare i play-off in luglio sarebbe una complicazione: «Un argomento delicato. Coinvolge società, calciatori, tecnici, sponsor, Tv. Spero che, al di là di tutto, si ricominci. Per il resto si troverà un accordo».

La preparazione fisica è un'incognita: «Più che alimentarci bene e fare esercizi non possiamo. Non è come all'inizio del ritiro estivo, quando hai muscoli già rodato

ti da camminate nei boschi, partite di tennis, nuotate. Ora non si può nemmeno correre nel parco».

NON SAREBBE il caso di chiudere qua il 2019-20, iniziando già a pensare alla prossima stagione? «È un'opzione - risponde il centrocampista -, ma sarebbe importante che i campionati ripartissero anche, a porte chiuse. Gli spettatori vedrebbero le partite in Tv. Sarebbe come riaccendere una fiammella».

Il presidente Giuseppe Pardini ha dichiarato che, considerando lo stop, i calciatori dovranno tagliarsi lo stipendio: «Occorre buon senso da parte di tutti. In Italia il calcio ha un ruolo rilevante: è la terza industria del Paese. Non bisogna dimenticarlo. A proposito di rinunce, effettuiamo spesso donazioni e beneficenza, senza pubblicizzarlo. E adesso ancora di più. In ogni caso l'importante è di uscire in fretta dal contagio. Purtroppo non si vede ancora la luce in fondo al tunnel».

«A noi manca il campo, e, soprattutto, la vita di spogliatoio. Ma c'è chi sta molto peggio - conclude Pesce -. Penso ai medici e agli infermieri: combattono una battaglia, meritano il plauso di tutti. Spero che, alla fine, il loro sacrificio venga adeguatamente riconosciuto».



Simone Pesce, 37 anni, regista della Feralpisalò: 20 presenze nel campionato sospeso